

L'Amatita

Periodico della Parrocchia di Buffalora

Pasqua 2015

www.lamatitaweb.it

Pensando agli eventi che hanno preceduto la resurrezione, in particolare alla Passione del Signore ci si può chiedere come può Dio conciliare la giustizia con la misericordia; deve punire i malvagi o deve perdonare tutti? Spesso di fronte ai terribili fatti di cronaca che accadono ogni giorno, noi invociamo più la giustizia che la misericordia. Per questo la parola di Gesù nel suo Discorso sulla Montagna "Beati i misericordiosi" risulta un po' difficile da accettare. Può sembrare un'espressione di debolezza, di buonismo che premia i prepotenti e crea ancora più ingiustizie: ma non è così. Tant'è che Papa Francesco ha fatto della misericordia il tema centrale e fondamentale del suo Pontificato e ha appena annunciato il nuovo Anno Santo straordinario dedicato proprio ad essa. Perché è così di attualità? Se il mondo è sempre andato avanti nonostante il peccato dell'uomo è perché Dio ha sempre avuto compassione dell'umanità e si è rivelato come "lento all'ira e ricco di misericordia": possiamo dire che questa è l'essenza divina perché si compiace di manifestare così il suo amore. Ecco perché Gesù crocifisso è l'immagine concreta della misericordia di Dio. Significa che Dio ha un cuore che

si lascia commuovere dalla miseria dell'uomo. Ciascuno di noi è chiamato a testimoniare questo Dio e non un idolo che agisce secondo le nostre regole di giustizia; siamo chiamati ad essere misericordiosi sul modello di Dio (Lc 6,36). Senza la misericordia la nostra società rischia di trasformarsi in un campo di battaglia dove ci si distrugge reciprocamente in nome della giustizia. Gesù ci invita a perdonare "settanta volte sette" e ad "amare i nostri nemici"; il famoso psicanalista Sigmund Freud ha detto che il comandamento di amare il proprio nemico è un comandamento assurdo perché è impossibile. Forse è vero, ma Dio ha fatto così con noi e ha chiuso quel circolo vizioso secondo cui l'ingiustizia causa vendetta e la vendetta causa nuova ingiustizia e così via. La misericordia è una virtù soprannaturale che permette un nuovo inizio e rende possibile incamminarsi insieme verso il futuro, diventando operatori di pace. Dobbiamo lasciarci



conquistare da un Dio così buono e misericordioso attraverso l'esperienza del perdono, perché solo praticando la misericordia possiamo essere veramente discepoli di Gesù: non per forza ma per amore.

Prepariamoci a celebrare la Pasqua con il cuore aperto al grande dono del perdono: per guarire il male dentro e fuori di noi. La vera libertà dal male si conquista perdonandoci reciprocamente prendendo esempio dal Signore che sulla croce chiede perdono per i suoi nemici perché "non sanno quello che fanno".

Liberi di Perdonare

don Sandro

Facciamo nostra l'accorata preghiera rivolta a Cristo dallo scrittore convertito Giovanni Papini: "Abbiamo bisogno di Te, di Te solo, e di nessun altro. Tu solamente, che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo, la pietà che ciascuno di noi sente per se stesso. Tu solo puoi sentire quanto è grande, immisurabilmente grande, il bisogno che c'è di Te, in questo mondo, in quest'ora del mondo... Tutti hanno bisogno di Te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno, assai più di quelli che sanno... Chi cerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, Te che sei la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, Te che sei l'unica verità degna di essere saputa; e chi s'affanna dietro la pace cerca Te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti".

Chiediamo al Signore il dono della pace dentro di noi e tra di noi per portare al mondo la gioia della vita che rinasce dalla morte e la splendida libertà dei figli di Dio.

Buona Pasqua!

Umanamente di Più

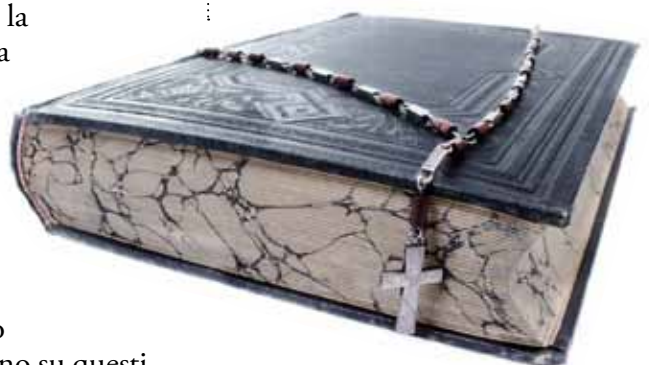
(da *Dialoghi Carmelitani*)



Il mondo non deve aspettarsi che chi va in chiesa la domenica sia migliore di chi non ci va. I cristiani "illuminati" esprimono con forza la convinzione che essere cristiani non significa essere più bravi, più sensibili, più attenti, più attivi degli altri. È una questione di fede, "essenzialmente" di fede, non di azione o di comportamento. Cristiano è chi ama Cristo, chi vuole seguire Cristo. E poiché Cristo s'incarna nella Chiesa, essere cristiani cattolici si è tradotto per molti, in modo implicito (forse anche un po' superficiale), nel seguire i precetti della Chiesa: la Messa, le funzioni varie, i digiuni, i fioretti, le preghiere. Si è più cristiani quanto più ci si accosta a pratiche cristiane. La bontà, la giustizia, l'onestà, la carità riguardano l'ambito umano, non propriamente quello cristiano – si sente dire – quindi non è giusto giudicare un cristiano su questi

parametri.

C'è un fondo di verità in questa distinzione e un ampio margine di errore: è la verità di chi si accorge che il Cristianesimo è un rapporto prima di essere un comportamento ed è l'errore di chi dimentica che questo rapporto nasce nel cuore di un Dio che ha come sua vocazione l'uomo e che, quindi, non può prescindere dall'uomo. Il Dio Cristiano è un Dio follemente innamorato dell'uomo: l'ha creato a Sua immagine, gli si è alleato, l'ha aiutato, punito, sedotto, salvato. E infine si è fatto uomo pure Lui. L'incarnazione di Cristo è l'esaltazione massima dell'amore di Dio per la natura umana, per ogni piega della natura umana,



che in Cristo è stata assunta e valorizzata al massimo.

In Cristo la bontà è diventata carità; la tolleranza perdono; il rispetto condivisione; l'anticonformismo esaltazione della verità dei rapporti; l'amore per la giustizia martirio; persino la sofferenza è divenuta mezzo di salvezza; e la morte è stata sconfitta dalla resurrezione

Ogni aspetto della vita umana con Cristo è divenuto più umano, più umanamente comprensibile, tanto da esprimere quel cuore dell'umanità che porta in sé l'effigie di Dio. Così se è vero che il centro del cristianesimo è l'amore per Cristo è altresì vero che non ci può essere amore per Cristo che non ami, recuperi, valorizzi, amplifichi la natura umana, propria e altrui, come ha fatto Cristo. E la vita risponde di più, acquista più bellezza, più significato, più spessore, si colora di eterno e respira d'infinito. Non possiamo scientificamente dimostrare che Dio esista o che il Cristianesimo sia la religione migliore, ma quello che è certo è che una vita vissuta cristianamente è comunque ben vissuta, è vita sino in fondo. La gente dovrebbe rimanere affascinata dall'umanità dei cristiani, prima ancora che dalla loro fede e dalle pratiche precettistiche. Accade così davanti ai santi che destano ammirazione e rispetto da parte di tutti: non credenti, fedeli di altre religioni, oppositori accaniti della Chiesa Cattolica. È così davanti a San Francesco, a madre Teresa di Calcutta, a padre Puglisi, persino davanti a una monaca di clausura come Santa Teresa del Bambino

Gesù. La loro umanità risplende. Così deve essere. La gente dovrebbe additarci per il modo diverso in cui viviamo le stesse situazioni di tutti: l'amore, il dolore, la morte, i pregiudizi, le apparenze, il lavoro, la realizzazione personale intesa non come espressione di egoismo (individuale o di cerchia ristretta di parenti e amici poco cambia), ma come vocazione al servizio degli altri nell'amore di Dio. Quando il mondo è fiaccato, avvilito e sconfitto dal male che ci circonda e reagisce chiudendosi nel proprio egoismo, il cristiano, pur se fiaccato, avvilito e sofferente, non si sente mai sconfitto, mantiene la speranza come prospettiva di vita, la carità come modalità di esistenza e la fede come certezza di vocazione. Questo fa di lui un uomo più uomo. Il problema da porsi quindi non è se chi va in Chiesa è migliore o peggiore di chi non ci va, ma se

chi va in Chiesa vive realmente l'amore per Dio così da farlo diventare amore per gli altri, attenzione, cura, preghiera, perdono. "Il mio giogo è leggero" dice Gesù. È l'amore che impone le regole. Questo intendeva dire Sant'Agostino con la frase, oggi troppo inflazionata, "ama e fa' ciò che vuoi". Così dovrebbe accadere in noi cristiani, in modo vivo, proprio come avveniva tra i primi cristiani: con amore prima ancora che con obbedienza. Anche a costo di essere cattolici un po' ribelli e contestatari, ma capaci di far risaltare l'umanità di ciò in cui credono, al di là di moralismi e bigottismi. E, se è vero che essere Cristiani non significa essere più buoni degli altri, è anche vero che il Cristiano, per sua vocazione, dovrebbe aspirare ad esserlo.





COMUNE DI BRESCIA

Libertà è partecipazione: così recitava un'illuminata canzone di Giorgio Gaber negli anni '70. E i cittadini lo sanno, anche se ultimamente si parla di una sempre più diffusa disaffezione della gente nei confronti della politica e delle Istituzioni. Ma la nostra amministrazione comunale ha voluto ribadire quel bel concetto, scommettendo sul coinvolgimento della popolazione nel "buon governo" democratico della città, attraverso la creazione dei "Consigli di Quartiere" e ricevendo un'incoraggiante risposta in termini di affluenza alle urne lo scorso 14 dicembre. I Consigli di Quartiere, e tra essi quello di Bettole - Buffalora, hanno funzioni consultive sulle scelte di programmazione comunale e sui servizi di

competenza comunale di rilevanza di quartiere, nonché funzioni di promozione di cittadinanza attiva e responsabilità sociale, come anche il miglioramento della qualità della vita e l'attivazione di percorsi di coesione sociale. Sono dunque un'importante, e per molti versi inedita, occasione per noi cittadini, che viviamo ogni giorno il nostro contesto urbano, di stabilire uno stretto e costante dialogo con il Comune: analisi della situazione, proposte, monitoraggio delle problematiche che stanno sotto i nostri occhi, sono alla portata di noi tutti, attraverso il dialogo con i rappresentanti eletti. Essi costituiscono perciò un'interessante "cerniera" di raccordo tra cittadini e

Amministrazione, in occasione di assemblee aperte che saranno convocate regolarmente: esse coinvolgeranno cittadini, nonché associazioni e gruppi che già proficuamente lavorano sul nostro territorio e le cui sensibilità e competenze sono, ora più che mai, chiamate in causa. Noi cinque consiglieri di quartiere per Bettole e Buffalora ci rendiamo disponibili a coordinare questo sforzo, mettendoci a disposizione, nei limiti delle nostre funzioni, per ascoltare e raccogliere istanze da indirizzare al Comune e per diffondere poi le risposte che riceveremo sulle singole questioni: davvero il nostro quartiere presenta molte criticità, anche gravi, legate soprattutto all'ambiente e alla sua salvaguardia, alla viabilità e



traffico, il tutto inserito nella prospettiva della realizzazione del "Parco delle Cave", vera opportunità di riscatto per la nostra zona.

Ma molte altre sono le questioni che si possono affrontare insieme, a piccoli passi, ma con la convinzione che la via del dialogo e della partecipazione siano le strade maestre per operare con buoni frutti.

Mettiamo a disposizione un indirizzo mail che il comune ci ha fornito per raccogliere tutte le richieste che i cittadini vogliono avanzare al consiglio:

cdqbettolebuffalora@comune.brescia.it

Utilizzeremo anche le bacheche poste nel quartiere per comunicare con quei cittadini che non utilizzano i nuovi strumenti di comunicazione per raggiungere il maggior numero di persone.

Terremo aggiornata la cittadinanza su tutti gli strumenti che il Comune sta mettendo in cantiere, perchè ci sia un dialogo continuo tra consiglio di quartiere, Comune e cittadini.

Nel porgervi i nostri più sinceri ringraziamenti per averci dato la vostra fiducia, vi indichiamo i nostri n. di telefono per qualsiasi richiesta.

Grazie.

Fabio Fusi 3396289975

Ivan Confortini 3391734173

Maria Rosa Rocca 3341065321

Laura Giuffredi 3396384304

Angela Paparazzo 3283264640

I Figli "so' piezz'e core"

Emanuela e Patrizia

Come recita un vecchio proverbio napoletano, nulla è più vero. C'è un periodo della loro crescita che ci mette a dura prova: l'adolescenza.

Prendendo spunto da questo argomento, Il Consiglio dell'oratorio presieduto da don Sandro con il coinvolgimento del "Calabrone", il neo Consiglio di quartiere, l'Associazione "Il Sorriso", le ACLI, l'AVIS, il Codisa, ha "pensato" ad una serie di serate di sensibilizzazione per genitori, dal titolo:

GenitorinFormAzione
Genitori lo siamo, in Forma possiamo, in Azione fin troppo.

Questa serie di incontri (quattro) hanno visto la partecipazione mediamente di 70/80 persone per lo più donne/mamme, che hanno seguito con partecipato interesse le relazioni:

Dr. Angelo Mattei
Adolescenti... questi erranti

Dr.ssa Alessandra Zanelli
Dire, fare, baciare... l'affettività in adolescenza

Dr. Alessandro Augelli
Adolescenti on line

Dr.ssa Mariella Bombardieri
Come faccio ad essere un bravo genitore

Riportiamo di seguito le parole che ci hanno colpito e che qui vorremmo condividere:

SFIDA:
Agli occhi del genitore l'adolescente assume

atteggiamenti e comportamenti inspiegabili, come se provasse piacere a trasgredire. Sono spesso irrispettosi o troppo istintivi o chiusi in un impenetrabile mutismo. Assolutamente normale.

CAMBIAMENTO/

ACCOMPAGNAMENTO:

I cambiamenti fisici, che mai più nella vita saranno così sostanziali, incidono indubbiamente sulle emozioni, gli stati d'animo e la costruzione dell'identità. Si ritiene che l'adolescenza inizi a 13 anni e si concluda, passando attraverso varie fasi, intorno ai 20.

APPROVAZIONE:

È sempre molto accentuato il bisogno di omologazione agli input derivanti dall'esterno (gruppo di pari, messaggi dei media, modelli proposti dalla società); sembra poco importi, a questo punto, il parere dei genitori che si sentono spiazzati.

TRASGRESSIONE E RISCHIO:

Il rischio è presente in adolescenza ed è un aspetto evolutivo importante. Il problema nasce per la tendenza dell'adolescente alla sottostima del rischio stesso. Pertanto compito del genitore è vigilare sui comportamenti cercando di accompagnare, con la riflessione, quelle che possono essere le conseguenze, anche pericolose, di certe scelte.

IDENTITÀ:

Si costruisce metaforicamente come un fiume, attraverso il contatto con l'ambiente che ci circonda e la ricerca di conferme attraverso i vari modelli. I genitori

partecipano alla costruzione degli argini, ma non sono i soli; come si sa, il fiume scava i propri argini, pertanto il nostro compito è anche quello di stare a guardare, alla giusta distanza, lo scorrere di questo fiume.

SESSUALITÀ:

La ricerca sessuale, faticosa per l'adolescente, è legata alla presenza importante delle pulsioni: la funzione del sesso a volte è una strada per illudersi di arrivare all'amore. Per vivere questo momento, è importante che ci sia stato, in ambito educativo, un percorso legato all'affettività.

REALE E VIRTUALE:

Non sempre i ragazzi sono a conoscenza delle possibilità dei mezzi tecnologici che gli forniamo, così come non riescono a prevedere i rischi dell'essere in rete; compito del genitore è valutare tempi e modi per far accedere alla tecnologia i ragazzi, con la consapevolezza dei nostri

limiti in materia ma nella certezza di quanto è importante esserci.

SGUARDO:

È fondamentale restituire ai figli uno sguardo positivo sulla loro persona, pur facendo notare i comportamenti e le scelte ritenute inadeguate o pericolose. Un figlio si accetta così com'è, senza pensare di manipolarne la personalità.

CONFLITTO:

Se una relazione è autentica deve contemplare il conflitto inteso come disaccordo di pensiero, emozione, esperienza. Importante è ascoltarsi.

DUBBIO:

È più utile avere dei dubbi che la risposta giusta, riuscire ad accettare i silenzi nella convinzione che noi possiamo fare qualcosa, non tutto o niente.

CONDIVIDERE:

Nel giardino familiare si possono incontrare problematiche,

momenti difficili, fasi delicate. È importante non nascondere ai figli la realtà, ma accompagnarli a viverla in tutte le sue sfaccettature.

METTERSI IN GIOCO:

Non stancarsi mai di vivere esperienze significative con i propri figli ma cercare di mettersi in gioco con qualcosa di nuovo.

Ancora una volta ringraziamo i relatori per l'alto profilo professionale ed umano. Ricordiamo che il percorso proseguirà nel mese di Aprile con altri tre incontri di approfondimento, confronto, condivisione, fra genitori (massimo 20) accompagnati da più esperti.

È prevista una serata conclusiva il 5 Maggio, in Teatro.

In tale occasione vi sarà una performance teatrale legata all'argomento, che, siamo certe, sarà molto coinvolgente. L'invito è naturalmente rivolto a tutta la Comunità.

Bibliografia suggerita dai relatori:

L'epoca delle passioni tristi:
Benasayag Miguel; Schmit Gérard

Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre:
Zoya Luigi

Paranoia: Zoya Luigi

L'economia delle carezze (articoli che si possono trovare sul web)
Claude Steiner

Il corpo come se. Il corpo come sé. Trasformazione della società e agiti autolesivi in adolescenza:
Daniela Albero, Cesare Freddi, Eugenia Pelanda

Sul tema web ci sono molti testi:
Pietropolli Charmet e Matteo Lancini

CI SONO
DUE COSE
DURATURE
CHE
POSSIAMO
LASCIARE
IN EREDITÀ
AI NOSTRI
FIGLI:



LE RADICI E LE ALI.



Non più schiavi ma Fratelli

Mese della Pace 2015

Angioletta

Ogni anno, ormai da parecchio tempo, la Tavola della Pace organizza numerose e interessanti iniziative per sollecitare attenzione e riflessione sul tema. Il primo appuntamento, che ha coinvolto molte persone, alcune anche di Buffalora, ha avuto luogo il 1 gennaio con la marcia della pace Caionvico, Botticino, Rezzato, Convento Franciscano di Rezzato.

L'articolato programma seguente si è svolto in diverse sedi delle parrocchie e delle sale civiche dei territori aderenti alla Tavola:

Rezzato, sala civica Calvino

8 gennaio

“Terza guerra mondiale... a pezzi. I conflitti armati nel mondo: cause e rischi.”
Intervento di Flavia Bolis, giornalista e consigliere ACLI

*Teatro parrocchia di S.Luigi
Gonzaga*

16 gennaio

“Il commercio delle armi. Armi italiane e bresciane nei conflitti internazionali.”
Incontro con Giorgio Beretta, responsabile OPAL

Teatro parrocchiale Buffalora

17 gennaio

“Rwanda: Dio è qui!”
Spettacolo-inchiesta di Marco Cortesi e Mara Moschini

Teatro parrocchiale S.Angela Merici

29 gennaio

“Marianella García Vilas. Avvocata dei poveri, difensore degli oppressi...”
Presentazione del libro con l'autore Anselmo Palini – moderatore Ennio Pasinetti

Molinetto, Aula Magna scuole medie

31 gennaio

“...in dialogo con Bettazzi”
Serata di incontro e dialogo con Mons. Luigi Bettazzi e don Fabio Corazzina.

Domenica 1 febbraio

“Non più schiavi, ma fratelli”
Giornata di gioco e animazione per ragazzi e famiglie per le vie del centro.

Lo spettacolo inchiesta presentato nel nostro teatro ha per tema una storia terribile, il genocidio avvenuto in Rwanda nel 1994 in cui persero la vita quasi un milione di persone, raccontata con toccante semplicità. Gli autori-interpreti sono riusciti a rendere l'idea di ogni situazione senza alcun supporto se non quello di loro stessi e della loro voce.

È stato uno spettacolo altamente educativo in cui le emozioni tra momenti drammatici ed altri più lievi sono arrivate al cuore di tutti i presenti.

“Humanæ Vitæ”

Il bene della Vita e degli Sposi nel cuore di Paolo VI

Lino e Irene

Il tempo è arrivato... finalmente un convegno sull'Humanæ Vitæ si è realizzato.

In apertura del convegno organizzato dall'ufficio per la Famiglia della diocesi con l'associazione Scienze e Vita, il nostro Vescovo Luciano ha ricordato come in passato, ogni tentativo di aprire una giornata di studio sull'Humanæ Vitæ veniva bloccato, con la solita risposta: “Non è ancora tempo... Le ferite sono ancora profonde”.

Ma quali ferite?

Il vescovo Luciano ha sottolineato: “L'Humanæ Vitæ è un discorso sull'amore umano.

Una dimensione di cui abbiamo oggi bisogno, altrimenti la nostra vita sarebbe una solitudine immensa”.

Il Cardinale Bagnasco ha voluto precisare che la sua presenza era un “atto di giustizia verso il Beato Paolo VI.”

“Ieri crocefisso, oggi finalmente ammirato.”

Ma cosa aveva scritto il nostro Papa bresciano da suscitare tanta

contestazione sia nell'ambiente laico che in quello ecclesiale?

Dal punto di vista storico la Dottoressa Alessandra Consalvo ci ha illustrato il famoso periodo degli anni '60... ribellione alle autorità, al mondo politico, liberazione sessuale da ogni regola e moralità della Chiesa, ordine demografico, perciò controllo delle nascite. Ma come?

Pillola dei poveri, aborti clandestini, sterilizzazione delle donne.

Girava voce che “I bambini nati voluti, programmati, erano più intelligenti dei bambini nati per caso”. Questo era uno slogan molto diffuso.

In questo periodo, Paolo VI, scrive l'Enciclica Humanæ Vitæ, la quale sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità.

“Occorre aiutare a vivere l'affettività, anche nel legame coniugale, come un cammino di maturazione, nella sempre più

profonda accoglienza dell'altro in una donazione sempre più piena”. È su questa base che è importante un adeguato insegnamento circa i metodi naturali per la procreazione responsabile.

Nel giro di sei mesi, la Chiesa è in crisi, il mondo cattolico si lacera, si divide.

Dalla Stampa laica: “Paolo VI, Papa conservatore, austero, lontano dall'uomo, non comprende la dimensione sentimentale affettiva dell'atto coniugale. È contro la scienza.” Dalla stampa cattolica “Questa Enciclica è contro la Speranza del Concilio”.

Addirittura invitano il Papa a dimettersi e chiedono l'apertura del 3° Concilio.

La Chiesa è in fermento.

Vignette satiriche su Paolo VI girano in tutto il mondo e una donna americana in piazza S. Pietro canta e balla la “Ballata della pillola”.

Ovviamente Paolo VI non si spaventa, continua sulla forza della verità.

Montini ribadisce che “La sessualità non è questione privata ma è anche sociale”.

L'uomo non è un'isola ma deve rendere conto delle sue azioni agli altri e a Dio.

L'uomo è il bene sommo da tutelare in tutti gli aspetti della sua vita e non solo. Chi non tutela la sessualità, toglie qualcosa a se stesso.

Si può temere che l'uomo, abituandosi alle pratiche anticoncezionali, finisce per perdere il rispetto della donna, e senza curarsi del suo equilibrio fisico e psicologico, arrivi a considerarla come semplice strumento di godimento egoistico e non più come la sua compagna rispettata e amata. L'atto coniugale è comunione piena della persona, è amore totale.

A distanza di 50 anni circa, dall'Humanæ Vitæ il risultato è,



continua la dottoressa Alessandra, "La natalità è calata sì! anche troppo! I giovani (non tutti per fortuna) pensano che guadagno e piacere siano gli unici beni da cercare, quel tutto e subito che fa venire meno un progetto in prospettiva per la propria vita.

La maggioranza dei divorzi sono per infedeltà coniugale. Abbandono totale della moralità, strumentazione sessuale, turismo sessuale, adolescenti convinti che la libertà di donare il proprio corpo è felicità, pornografia, la sessualità è gestita come fa comodo. Dio è cancellato dalla sessualità".

Papa Francesco ha definito Paolo VI: "Uomo di una genialità profetica, che ha difeso con coraggio il bene dell'uomo". Carlo Casini, presidente del movimento per la Vita, ha dichiarato: "Tutto il pontificato di Paolo VI fu caratterizzato dalla difesa della vita, l'Enciclica *Humanæ Vitæ* ne è la sintesi più alta".

Papa Montini è stato proclamato Beato lo scorso 19 Ottobre proprio per un miracolo legato a una nuova vita.

L'evento straordinario è accaduto negli Stati Uniti e riguarda, appunto la guarigione di un bambino avvenuto nel grembo materno.

Non ci sono dubbi, Paolo VI è il Papa della vita.

Commissione

Caritas Parrocchiale

Carlo

A me piace immaginare la vita come un viaggio in treno durante il quale si possono incontrare individui diversi per cultura, ceto sociale, sensibilità, storia personale...

Il dialogo che si intreccia con queste persone ci permette di sondare la vicinanza o la diversità di vedute. È innegabile che i discorsi quotidiani siano condizionati dal nostro vissuto: c'è chi ha fatto esperienza di chiusura nei confronti del prossimo, e per questo ha maturato un sentimento di sfiducia, e chi ha avuto la fortuna di sperimentare la solidarietà, scoprendo nel dono un valore che dà significato all'esistenza.

Avete il dovere di amare il prossimo come voi medesimi: amandolo dovete assisterlo nelle sue necessità e aiutarlo anche con buoni consigli e con l'orazione.

L'albero senza la luce del sole non dà frutto.

L'anima è come un albero che vive della luce dell'amore.

Se non sente affetto per il prossimo non produce alcun frutto di grazia per sé e nessun frutto di utilità per gli altri.

*(da Amiamo il prossimo:
Santa Caterina da Siena)*

La carità è un donare che non fa rumore, l'amore è un voler bene silenzioso.

Rispondendo all'invito della Caritas parrocchiale, molte persone ci hanno permesso, con contributi in denaro e offerte di generi alimentari, di aiutare

alcune famiglie del nostro quartiere, particolarmente fragili per il prolungarsi della crisi economica che ancora preme sui bilanci.

Nel corso del 2014 abbiamo distribuito 448 kg di pasta, 220 kg di riso, 223 litri di olio, 176 kg di pelati, 190 kg di legumi, 56 kg di tonno, 50 kg di sgombri, 206 litri di latte, 67 kg di couscous...

Gran parte di questi prodotti sono stati acquistati presso il Magazzino dell'Ottavo giorno, ma anche i ragazzi dei vari gruppi di catechismo che hanno promosso e realizzato raccolte di generi alimentari presso le famiglie del quartiere hanno contribuito a fornirci 80kg di pasta, 27 kg di riso, 20 kg di pelati, 25 kg di legumi, 5 kg di tonno, oltre ad altri prodotti quali zucchero, dolciumi, farine...

Inoltre sono stati raccolti e distribuiti prodotti freschi, frutta e verdura, provenienti dall'ortomercato o dalla "Dispensa Alimentare" della cooperativa Cauto.

L'ascolto dei bisogni di chi si è rivolto al nostro centro ha permesso di indirizzare alcune famiglie alla Fondazione Folonari che, su segnalazione della parrocchia, può concedere sussidi economici destinati ai minori. Il nostro impegno è continuato, come per lo scorso anno, nel fornire mensilmente un pasto caldo agli ospiti del dormitorio di Via Rose, nell'ambito del progetto "Emergenza freddo".

Ringraziamo tutti coloro che in forma privata o in associazione hanno contribuito al sostegno economico delle diverse iniziative.

Beata Vergine del Rosario

Pezzora

Esterina e Vanda

Infinite sono le immagini di Maria che hanno accompagnato la storia e la vita dei Cristiani. Tra la fine del 1800 e gli inizi del '900 una delle più popolari si collega al dipinto conservato nel Santuario Pontificio di Pompei che rappresenta la Beata Vergine del Santo Rosario. Maria vi appare seduta in trono, con Gesù tra le braccia, fra San Domenico e Santa Caterina nell'atto di porgere un rosario alla Santa,

gesto che ripete il Bambino nei confronti dell'altro santo. Il quadro a olio era stato acquistato presso un rigattiere romano nel 1875 dal Beato Bartolo Longo (Latiano 1841-Pompei 1926), aggregato al Terzo Ordine di S. Domenico e particolarmente dedito alla preghiera del Santo Rosario. Era destinato a essere collocato nella piccola chiesa di Valle di Pompei. Fin da subito, l'icona mariana divenne oggetto

di culto e venerazione coinvolgendo un numero sempre più grande di persone. Si rese perciò necessario avviare la realizzazione di una nuova Basilica in grado di ospitare il dipinto e offrirsi alla sempre più numerosa e partecipata devozione popolare. Nel corso degli anni la tela fu soggetta a numerosi interventi di restauro a causa delle sue cattive condizioni. Pur non avendo grande rilevanza da un punto di vista prettamente artistico, le grazie ricevute attraverso l'intercessione della Madonna fecero sì che la conoscenza del dipinto superasse ben presto i confini italiani per divenire punto di riferimento per la preghiera mariana dei Cristiani nel mondo.

Ora, Buffalora non si può certo paragonare a tutto il mondo, però l'immagine della Vergine del Rosario di Pompei è amata e venerata anche da noi e, in particolare, dagli abitanti "storici" della Pezzora.

Esterina Cresseri è rimasta, forse, una delle ultime testimoni di questa devozione e ci tiene in modo particolare a raccontarne la storia nella convinzione che sia importante farla conoscere e tramandare alle generazioni future perché possano continuare a viverla nel tempo.

"Nell'androne della cascina, a destra, sotto il portico, è visibile un'icona della Madonna di Pompei: è illuminata da un faretto che rischiarava tutta la zona e ornata da fiori che il cuore e le mani devote di una persona generosa non fanno mai venir meno. L'immagine attuale, dipinta a mano su tela e incorniciata di bianco, vi è stata collocata in tempi abbastanza recenti in sostituzione di un antichissimo affresco (a sua volta sostituito da una stampa), andato perduto in occasione del crollo della parete che lo ospitava a seguito di interventi di



ristrutturazione dell'edificio. La storia del perché, lì, abbia trovato posto l'immagine della Madonna pare leggenda d'altri tempi. Si racconta di un duello finito senza la morte di alcuno e quindi l'affresco sarebbe l'espressione dell'eterna gratitudine di uno dei contendenti.

Gli abitanti più anziani sono particolarmente legati alla "loro" Madonna perché ad essa fanno risalire episodi di vita narrata e vissuta che hanno del miracoloso agli occhi di chi ha Fede nel suo cuore grande, pronto a soccorrere chi lo invoca.

La notte del 26 agosto 1937, in uno dei fienili della cascina, scoppia un incendio che ben presto dilaga e investe gran parte dei locali a destra dell'ingresso. Non ci sono grandi mezzi per contrastarlo se non l'acqua di un fosso aspirata dalla pompa dei vigili del fuoco e... la preghiera a Maria la cui immagine è proprio lì, sotto il portico che rischia di essere devastato dalle fiamme. Miracolosamente non si verificano vittime. Con grande meraviglia, alla luce del giorno si scopre che il muro con l'immagine della Madonna non ha subito danni rilevanti mentre gli edifici tutti intorno sono ruderi anneriti. Il sentimento di gratitudine degli abitanti per lo scampato pericolo si mescola allo stupore per quell'immagine conservata. Con il passar del tempo si assiste tuttavia al deterioramento dell'affresco e gli abitanti della cascina decidono di coprirlo con una stampa più chiara appositamente acquistata dal Sig. Santino Paghera a Pompei.

15 marzo 1945. La guerra è agli sgoccioli, ma ancora a Brescia persiste. "Pippo" arriva tutte le notti con il suo carico di bombe da sganciare sulla città e sulla stazione in particolare. La gente ormai ha imparato a riconoscerne il rumore e sa perfettamente che cosa succede. Molti scappano nei



campi. Ma quella notte gli abitanti della Pezzora non hanno il tempo di scappare perché un nugolo di bombe a elica cade improvviso sulla cascina e dintorni. Ancora una volta la Madonna li protegge e anche in questo caso non ci sono vittime. L'evento viene considerato un Miracolo e la gratitudine per la Beata Vergine del Rosario si consolida. Sono passati settant'anni da quella notte, eppure il ricordo della grande paura ancora persiste così come è solida la certezza che lo scampato pericolo sia opera proprio della Madonna del Rosario posta a guardia della cascina. È tale la certezza di aver assistito a dei Miracoli che si decide di collocare accanto al quadro una targa, con le date e le descrizioni dei due fatti, come segno di eterna gratitudine e perché tutti ne possano fare memoria.

Accanto agli eventi per così dire pubblici - è sempre Esterina a raccontare- ne esistono tanti di privati che le persone che li hanno vissuti conservano gelosamente nel cuore, nella convinzione di essere stati protagonisti di una Grazia: l'essere scampati ad incidenti stradali terribili, la guarigione da una malattia, il risolversi di situazioni familiari difficili, un grosso pericolo scampato... Sono esperienze talmente personali che spesso, per

pudore, si preferisce tenere per sé. Ma qualcosa trapela sempre così i racconti appena accennati di questi avvenimenti si mescolano a quelli dei fatti condivisi. Alla fine essi vanno a costituire parte di quel patrimonio di Fede e di tradizioni popolari che forse appaiono troppo lontani dal modo corrente di pensare e di vivere l'esperienza religiosa ai nostri giorni." Come Esterina, la gente della Pezzora alla "sua Madonna" ci tiene e, in attesa di poterla festeggiare in modo particolare, ogni anno, nel mese di maggio, ripropone la recita del Santo Rosario aperta a tutta la comunità. È guardare con speranza a quell'icona di Maria che, dall'ingresso della cascina, sembra accogliere tutti, abitanti e i visitatori, con il suo sguardo amorevole.

Verso il Rinnovo del Consiglio Pastorale

Cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?

Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Cosa fa il CPP?

Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
Elabora alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi.

Come si svolgono i lavori del CPP?

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

Da chi è composto il CPP?

Nel CPP vi sono membri di diritto, membri eletti, e membri nominati dal parroco. Sono membri di diritto:

- il parroco, che è il presidente del CPP;
- i vicari parrocchiali;
- i diaconi che prestano servizio in parrocchia;
- i presbiteri rettori di chiese esistenti in parrocchia;
- un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata esistente in parrocchia;
- il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale;

- membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia. Sono membri eletti alcuni fedeli designati per elezione. Vi sono infine alcuni membri nominati dal parroco.

Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale,

volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia. Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

Da quanti membri è composto un CPP?

Il numero dei membri è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia:

- 9 membri (di cui almeno 5 eletti) per parrocchie fino a 1.000 abitanti;
- 15 membri (di cui almeno 8 eletti) per parrocchie fino a 2.500 abitanti;
- 19 membri (di cui almeno 10 eletti) per parrocchie fino a 5.000 abitanti;
- 25 membri (di cui almeno 13 eletti) per parrocchie oltre i 5.000 abitanti.

Quanto dura in carica il CPP?



Il CPP dura in carica cinque anni, per cui i CPP costituiti nel 2015 termineranno il loro mandato nel 2020. In caso di cambio del parroco, il CPP resta in carica. Il nuovo parroco, per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del CPP non oltre tre mesi dal suo ingresso.

Il CPP deve esistere in tutte le parrocchie?

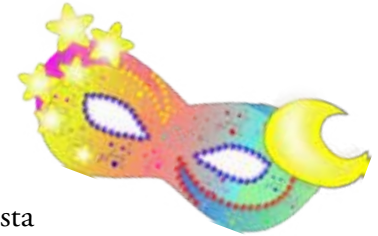
In linea di principio il CPP deve esistere in ogni parrocchia. Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un CPP interparrocchiale. In tal caso, il parroco, con l'approvazione del vescovo, può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del CPP, ma con dimensione interparrocchiale. Qualora poi la parrocchia non raggiunga i 400 abitanti, è data facoltà al parroco di sostituire il CPP con l'assemblea parrocchiale. Tale assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno ed ha gli stessi compiti e funzioni del CPP. In caso di Unità Pastorali, si potrà avere un Consiglio di Unità Pastorale.

Ciao a Tutti

G.P.O. Genitori Per l'Oratorio

Anche questa volta il don ci ha dato la possibilità di fare due chiacchiere con tutti i genitori, nonni, zii, amici, etc, etc di Buffalora. Noi mamme e papà del giovanissimo gruppo Genitori per l'Oratorio, vogliamo condividere con voi tutta la nostra felicità nel dire che, seppur con difficoltà logistiche, siamo riusciti a dare possibilità d'incontro, di divertimento e di ottima compagnia a tutti i bambini del nostro quartiere.

La castagnata, i lavoretti di Natale, la Tombolata... per non dimenticare il Carnevale appena trascorso, tutto questo ci ha dato la possibilità di stare insieme, in famiglia, con gli amici in un posto senza età "l'oratorio". Non possiamo dimenticarci di quelle mamme in particolare che danno la loro disponibilità per festeggiare il compleanno il mercoledì pomeriggio e non solo... tante volte c'è anche lo zucchero filato (per fortuna che



questa DOLCE idea è venuta a una mamma troooooo golosa... Brava!!!).

Con questo non vogliamo dire adesso basta, facciamo già a sufficienza, bensì adesso avanti con altre idee: domenica 15 Marzo abbiamo ospitato addirittura un "Grande Illusionista", ma la mente corre ancora più in fretta... si pensa: "Perché non rifare una gita a primavera?" (le idee fioccano!!!) quella dello scorso anno al Parco faunistico delle Cornelle è piaciuta tanto! Ma se avete paura che tutto sia finito qui dateci un'idea! Venite in oratorio con le vostre "lampadine accese", così troverete di sicuro chi vi dice: "Bella idea, mi piace, dai che la organizziamo insieme!!"



Acli 2014

Il Presidente Roberto Bonavita

Prima di iniziare a raccontarvi in modo breve l'anno 2014 del Circolo Acli Bettole – Buffalora volevo fare gli auguri di una Santa Pasqua ai Soci Acli e a tutti gli abitanti del nostro quartiere anche a nome dei Consiglieri. In uno degli ultimi numeri de "Lamatita" avevo già scritto molte cose sul nostro Circolo Acli quindi sarò più sintetico rispetto a prima. La scorsa estate ci era venuta in mente un'idea, organizzare le giornate al mare per chi per vari motivi non poteva fare le vacanze estive, abbiamo scelto come location Jesolo, al momento pensavamo di fare un flop come in altre gite di più giorni e invece la prima volta 56 persone e la seconda 64, la ripeteremo come iniziativa a partire già da giugno. Per quanto riguarda i mercatini natalizi abbiamo proposto Innsbruck e anche qui il pieno con due pullman. Vi avviso che stiamo proponendo per il 25 aprile Montecarlo – Menton. È già fuori, e al Circolo potrete leggere in bacheca la locandina, la gita con il Tour della Toscana in 4 giorni, stiamo cercando nuove famiglie che si affaccino al "mondo Acli" e che partecipino ai nostri eventi

culturali e gite. Inoltre continuano le collaborazioni con Parrocchia e altre realtà del territorio, abbiamo contribuito agli incontri per i genitori fatti nei scorsi mesi promossi dall'oratorio e da altri gruppi/associazioni. Per quanto riguarda gli anziani abbiamo in mente un incontro che potrebbe molto interessare sul tema sicurezza poi vogliamo ripetere la serata sulla medicina in teatro, l'anno scorso ci fu il Dottor Renzo Rozzini. Sempre in teatro per i giovani era stata presentata la serata sul tema della sicurezza stradale.

Noi vogliamo sempre proporre alla gente le nostre iniziative, so che non sempre riscuotono successo ma non ci vogliamo abbattere, la stessa sezione dell'Acli Provinciale ci sprona a fare qualcosa di utile per la popolazione, ricordiamoci che il Circolo Acli non è solo bere il pirlò o bere il caffè, ma è un punto di ritrovo per tutte l'età, è un ambiente per socializzare, per stare insieme, noi consiglieri inoltre ascoltiamo le vostre proposte, ascoltiamo anche le critiche ma che siano costruttive per il bene dell'Associazione. Noi aiutiamo le persone con incontri, servizi e momenti di svago, voi stategli vicini e prendete a cuore il bene del Circolo come Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani. L'estate si avvicina e la corsa podistica per ricordare l'amico Claudio Porta è vicina, noi siamo sempre presenti con

Pierino e Albino e saremo ancora supportati dal GSO di Buffalora, inoltre faremo di tutto per far tornare le bocce come una volta con tornei. Non è facile ma ci proveremo, gente volenterosa ci aiuterà e ci sosterrà, io la ringrazio fin d'ora, ovviamente ringrazio anche i Soci per la loro presenza e mi auguro di avere nuovi soci frequentatori del Circolo e delle nostre iniziative. La campagna tesseramento 2015 è ancora aperta e nella foto potete vedere lo slogan 2015: "Ancora un grande compito".



Il 6 agosto 1978 ci lasciava Papa Paolo VI, le Acli lo hanno ricordato molto nell'anno appena passato, io vi voglio lasciare con alcune sue parole per dire di non dimenticare il passato e cercare anche di guardare al futuro tutti insieme.

"Siamo soliti a guardare avanti, spesso trascurando le benemerenzze di ieri; non siamo facili alla gratitudine, alla memoria, alla coerenza con il nostro passato, all'ossequio, alla fedeltà dovuta alla storia, alle azioni che si succedono da una generazione all'altra degli uomini. Spesso si rivela assai diffuso un senso di distacco dal tempo trascorso: e ciò è causa di inquietudine, trepidazione, instabilità".



1° MARZO 2015

Cosa è successo in questa data? Semplicissimo si è ripetuta la classica gita sulla neve dell'Oratorio.

Una famosa canzone di Mina iniziava con "Per quest'anno non cambiare stessa spiaggia stesso mare" e anche noi organizzatori abbiamo detto "Stesso posto, stessa neve e stesso divertimento". La location era ancora Reinswald in Val Sarentino (Bolzano).

Quest'anno purtroppo non era presente lo zoccolo duro del gruppo, don Sandro e la mitica Rachele. Come siamo stati bene senza di loro! Che pace senza Rachele! (...mi uccidono appena mi vedono!).

In compenso il gruppo abituale della gita era bello compatto e con alcune new entry siamo riusciti, con un po' di difficoltà, a realizzare questa domenica alternativa. Eravamo poco più di 40 ma abbiamo voluto a tutti costi partire per stare insieme e divertirci. Mi piace sottolineare che alcuni volontari hanno coperto il resto della spesa del pullman pur di passare una domenica in allegria.

Bella è stata la presenza di bambini che si sono scatenati sulla neve con slittini e bob, altri bimbi tipo Tony e Mauro si sono divertiti a slittare e a volare sul manto nevoso oltre che sugli sci. Una nuova famiglia che ha partecipato alla gita era capitanata da Monia con figli e il suo Eros, spero non ci siano l'anno prossimo, che simpatico mi direte, ma vi assicuro che sul pullman, in autogrill, nel rifugio a fine giornata c'è stato un susseguirsi di risate e di svago generale. La giornata atmosferica non è stata delle migliori, pochissimo sole anzi nullo, qualche spruzzata di neve qua e là ma come già scritto in altri articoli non ci ferma il meteo, ci vogliamo sempre rallegrare e

Gita sulla Neve

Roberto



vogliamo gioire.

A questo "giro" io non ero presente sulle nevi e ai vari rifugi, come sapete i miei compagni di passeggiate, don Sandro, Rachele, Mariagrazia e Marina mi hanno lasciato solo quindi non so cosa sia successo di così divertente, ma mi hanno riferito di una caduta di Tony, che si è spostato per evitare uno scontro. Seee!!! Crediamoci!!!, in realtà non sa sciare!

Ho saputo che si è persa una slitta e che è volata magicamente nel bosco! Come vedete ogni qualvolta che il gruppo "Gita sulla neve" parte ha sempre qualche avventura.

Questa volta c'è da notare la puntualità sempre impeccabile di Federica, una che minimo ritarda di un'ora. Ciò che non manca mai è la "merenda" di Michele che delizia i suoi compagni di viaggio, tranne me, con salame e pane.

Non sono mancati pure questa volta i giri di bombardini per stare caldi, così si dice. Vi assicuro che io e Giuliano non ce ne siamo

persi neanche uno. Novità di quest'anno il viaggio di ritorno è stato nel silenzio assoluto ma non perché i gitanti dormivano ma perché stavano guardando un film e tutti erano attenti e concentrati. Come ogni anno questa giornata di puro spasso è volata sempre troppo velocemente e già si pensa al prossimo anno. Approfitto per dirvi che se qualcuno ha dei luoghi nuovi dove sciare sia con gli sci e slittare con bob e slittini ci può comunicare nuove località e potremmo cambiare destinazione. Grazie ai miei compagni di viaggio.

PS: Don stai tranquillo che la preghiera sul pullman l'ho fatta io al tuo posto, ti abbiamo pensato, invece tu Rachele non ci sei mancata... Di più!!!

Gente piangeva quando non ti ha vista!

8 Marzo 2015

Festa della Donna a Buffalora

Gruppo Lavoro e Amicizia

“Lavoro e Amicizia e... voglia di stare insieme!” Ecco perché anche quest’anno il nostro gruppo di donne e nonne, che si trova ogni martedì pomeriggio per tagliare, cucire, lavorare con lana e cotone tra chiacchiere e simpatia, ha organizzato per l’8 marzo una domenica diversa.

Generosamente ci sono venuti in aiuto i nostri Alpini, che ci hanno permesso di organizzare il pranzo nella loro sede. E poiché era una vera festa, non abbiamo lavorato ma affidato il pranzo ai volontari del Mato Grosso che, bravissimi come sempre, ci hanno preparato

un ricco pranzo dall’antipasto ai primi, ai secondi fino ad una favolosa crostata di frutta. Non è mancata la nostra “classica” lotteria dei fiori, una primula gialla per tutte le signore e come primo premio una elegante camelia bianca. Anche qui ringraziamo la generosità e il sostegno dei nostri fioristi locali, sempre disponibili a venirci incontro!

Tra i premi anche delle bellissime collane offerte da una nostra cara amica.

Nel pomeriggio in molte si sono fermate: a gruppi si è giocato a

carte, si è chiacchierato e sorseggiato una buona tazza di tè. È stata anche l’occasione per dare il benvenuto a suor Luisa, da poco giunta a Buffalora. Tante hanno chiesto di ripetere questa bella giornata. Di certo il gruppo “Lavoro e Amicizia” non si sottrarrà a questa promessa, poiché è bello ogni tanto stare insieme senza pensieri.

Un momento più intenso di riflessione è invece quello che il nostro gruppo ha proposto il 25 marzo, anche questo ormai diventato tradizione. Il ritiro quaresimale presso la Casa S. Angela in città, affidato alla guida dei nostri sacerdoti, don Alessandro e don Adriano è il momento in cui con la lettura, l’ascolto e la preghiera cerchiamo ogni anno di scoprire e capire qualcosa di più della nostra fede. Anche a loro va il nostro sentito ringraziamento.



Lettera da Buccinigo

Suor Adele

Carissimi fratelli e sorelle di Buffalora, vengo a voi con tanta gioia, con parole significative, cariche di stima e di affetto. Sono stata tra voi 13 anni e **NON POSSO SCORDARMI DI VOI!!!**

Siete miei familiari; il rapporto interpersonale che ho stretto con tantissimi di voi mi è servito a farmi sentire viva, sorella, cristiana e missionaria. Ho amato grandemente la gioventù, che ho visto crescere come i funghi, i miei chierichetti e ho legato con quanti ho avvicinato, non mi sono risparmiata nell'amare. L'armonia spumeggiante serena e gaia che echeggiava nelle gite, nelle feste della donna e dei pensionati, nell'esordire come cantanti sul palcoscenico, nei tornei di briscola, nei tuffi alle "Vele"... basta, basta, se no mi viene la nostalgia. Di quanto di bello e doloroso ho vissuto con voi ringrazio enormemente il Signore.

Alcune mie notizie.

Il 22 Luglio 2013 ho lasciato la mia cara Buffalora per la volta di Limone sul Garda. La, tra olivi e cicale mi fermai 5 mesi. Nel silenzio, immersa in un paesaggio incantevole, tra le mura antiche dove è nato il mio fondatore Daniele Comboni ho cercato consolazione dal Signore disposta sempre a fare la Sua

Santa Volontà.
Non nascondo di aver versato qualche lacrima, anche Gesù ha pianto su Gerusalemme.
Sì! Ho sofferto perchè non ho compreso il perchè ho dovuto fare questo salto.
Ho trascorso le feste natalizie con i miei cari, anche loro rammaricati per aver lasciato una parrocchia dove mi trovavo benissimo.
La mia nuova destinazione è Buccinigo- Erba ed è già più di un anno che mi trovo in questa comunità.
Lo stabile è mastodontico per una capienza di 95 sorelle anziane e malate, il parco è bello e ridente e l'aria è salubre, perchè vicina a tre laghi.
Siamo qui veramente in tante e mezze "sgaruppate", nei corridoi si incontrano carrozzelle,girelli, stampelle e le più giovani come me si danno da fare per alleviare le loro sofferenze.
Io mi trovo benissimo con loro, ormai le conosco tutte, sono meravigliose, anche se tra di noi non è sempre facile il rapporto per questione di carattere, ma c'è tanta buona



volontà e santità: passano delle ore in preghiera, ho tanto da imparare per accettare bene la vita. Io sono contenta e serena... sto invecchiando e mi sto avvicinando al cielo, ma intanto me la godo quaggiù, ma sì ridiamo un poco.
Vi aspetto in molti per il 15 di Aprile, staremo bene insieme.

Vi auguro Buone Feste Pasquali e vi assicuro il mio ricordo.

Vi abbraccio.

80° Anniversario Gruppo Alpini Bettole Buffalora



Sono passati 80 anni da quel lontano 1935 quando un gruppo di "Penne Nere" locali ha deciso di costituirsi ufficialmente "GRUPPO ALPINI BETTOLE BUFFALORA" e da quell'anno ne è passata di acqua sotto i ponti.

Fin da subito, sono state tante le persone che vi hanno aderito e l'hanno animato a partire dalle figure storiche di coloro che l'hanno presieduto: Fausto Mereghetti, Giuseppe Salvati, Pierino Castignola, Pietro Fusi fino ad arrivare all'attuale responsabile Pietro Carminati. Gli inizi non sono stati dei più facili: fino agli anni '70 gli incontri avvenivano, di volta in volta, presso le varie osterie del quartiere; successivamente si sono potuti utilizzare due locali messi generosamente a disposizione da un privato cittadino. Ma è a partire dal 1995 che la storia del gruppo

subisce una svolta significativa e, come spesso avviene, per merito di un incontro, quello con il commendator Adamo Pasotti, grande estimatore e sostenitore della tradizione alpina. Il gesto di consegnare le chiavi di un suo capanno di caccia, appena fuori l'abitato di Buffalora, scorporando l'area di pertinenza dalla proprietà della Società Pace, ha permesso la realizzazione di quella sede che, da tempo, era il sogno degli Alpini. Anche se la proprietà risulta appartenere all'ANA, l'uso ne è stato affidato al gruppo locale fino a che conserverà degli iscritti. Con il tempo, da quel primo capanno abbastanza malmesso, si è passati alla struttura capiente, funzionale, accogliente, con tanto di spazio

verde e parcheggio, che tutti noi conosciamo. Si è trattato di un passaggio che ha comportato una mole di lavoro e di interventi ristrutturativi, portati a termine nel corso di alcuni anni, solo grazie alla costanza, all'impegno e al senso del servizio di tutti. Ma ne è valsa la pena: il traguardo raggiunto ha permesso di mettere in campo tutta una serie di iniziative che hanno saputo tradursi in altrettanti e incisivi sostegni per gesti solidali.

Sì, perché SOLIDARIETÀ è principio fondante del Corpo alpino così come AIUTO e SERVIZIO sono parole chiave per ogni persona che ne ha indossato la divisa. E lo sono anche per i "nostri alpini" che, da sempre, sanno leggere le piccole e grandi difficoltà del quartiere così come sanno guardare oltre quando le





15 febbraio 1995 *Quella che sarà la sede degli Alpini*

circostanze lo richiedono, pronti a offrire con estrema generosità risorse umane ed economiche per dare risposte concrete a bisogni grandi e piccoli. Ed è stato così fin dall'inizio della vita del gruppo: lo dimostra uno dei primi documenti che registrano le loro attività dove si può leggere *"Gruppo Buffalora e Bettole - 1934 - Faustino R. Ricevuto il corredino del bambino..."* Le iniziative che negli anni si ripetono sono tante: dalla grande festa "AlpinAvis" di giugno, al "Ministrù dei morcc" di novembre, dalla "trippata" di ottobre alla "casoncellata" di febbraio. Il ricavato del loro lavoro diventa aiuto concreto per le necessità parrocchiali, sostegno per altre associazioni del territorio come l'oratorio, la Croce Blu, la Scuola Nikolajewka, l'Aias... Inoltre si devono registrare collaborazioni a iniziative nazionali quali la Colletta Banco Alimentare, senza contare gli interventi in occasione di eventi straordinari come terremoti, catastrofi

naturali o semplicemente visite di autorità. Con il loro solidale spirito di corpo anche i nostri alpini contribuiscono a mantenere in vita quelle storie d'amore concreto e quegli esempi di vita partecipata di cui la nostra società ha sempre bisogno. La loro sede è sempre aperta e disponibile per tutti: iscritti e simpatizzanti si sentono ben accolti, sicuri di trovare qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere o, perché

no, gustare un ottimo spuntino, bere un bicchiere di rosso o fare un giro di carte in tutta serenità.

Nei loro confronti l'ammirazione è grande così come non mancano gesti di riconoscenza ufficiale estesa a tutto il Corpo: la titolazione del parco delle Bettole a "Parco Alpini della Terra Bresciana" ne è un doveroso esempio. E allora festeggiare quest'anno ottant'anni di vita associativa è un traguardo importante per il Gruppo Alpini Bettole e Buffalora, un anniversario da condividere con tutta la comunità.

Per la ricorrenza sabato, 4 luglio, è prevista in serata l'esibizione del Coro "Alte Cime" della sez. ANA di Brescia, mentre per la domenica sono programmati il raduno presso la sede, la sfilata per le vie del quartiere fino al parco delle Bettole, la deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti e la Santa Messa. Fin da ora l'invito a condividere la loro festa deve intendersi esteso a tutti.



17 giugno 1995 *Lavori in corso...*

PROGRAMMA FESTE DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO - 2 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 16,00 S. Messa in "Cœna Domini" per anziani e famiglie
 Ore 20,30 S. Messa in "Cœna Domini" con lavanda dei piedi
 Adorazione al Sepolcro

VENERDÌ SANTO - 3 APRILE

Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 Ore 16,00 Via Crucis
 Ore 20,30 Celebrazione della Passione del Signore
 Bacio al Crocifisso

SABATO SANTO - 4 APRILE

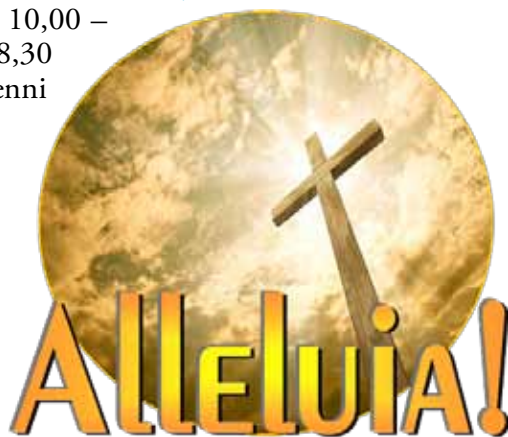
Ore 8,00 Ufficio di Letture e Lodi mattutine
 dalle ore 9,00
 alle 11,30 Confessioni per tutti
 dalle ore 15,00
 alle 17,30 Confessioni per tutti
 Ore 21,00 Benedizione del fuoco e
 solenne Veglia Pasquale

PASQUA DI RESURREZIONE - DOMENICA 5 APRILE

S. Messe ore 8,00 - 10,00 -
 11,15 - 18,30
 Ore 18,00 Vespri solenni

LUNEDÌ DELL'ANGELO
6 APRILE

S. Messe ore 8,00 -
 10,00

Orario S. Messe
in Parrocchia

Lunedì
Martedì Ore 8,00
Mercoledì

Giovedì
Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi
 ore 18,30

Domenica e festivi
 Ore 8,00 - 10,00 - 18,30
*La S. Messa delle 11,15
 verrà celebrata
 solo in occasioni particolari*

Numeri di Telefono
Utili

Don Sandro:
 0302303568
 Cell. 3803023399
 Don Adriano: 0302303464
 Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082
 Lunedì e Mercoledì
 8,30 - 10,30
 Venerdì
 16,30 - 18,15

Responsabili
dell'Oratorio

Bresciani Giovanni per il magazzino e le attrezzature delle feste;
 Apostoli Piero per la manutenzione generale;
 Tinini Mauro per le strutture dell'oratorio;
 Abeni Flavio (333.6108510) per il settore sportivo;
 Busseni Piero (347.0712217) per il teatro;
 Alberti Marina (393.5063140) e Guerra Olly per il bar.
 Scaroni Barbara (339.2002802) Coordinatore delle iniziative che si svolgono in oratorio.
 Pertanto chi intende utilizzare materiali e ambienti deve fare richiesta ai suddetti responsabili.

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o
 Parrocchia "Natività di Maria"
 via Buffalora, 91 - 25129 Brescia
 o consegnato a
 don Sandro tel. 030 2303568
 oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione